

ai vostri nemici; e quando anche la teneste, per così dire, incatenata nel vostro campo, distruggete voi stesso, distruggendo i nemici. Lo stato si spopola, rimangono inculti i terreni, si turba il commercio; e quello che è peggio, perdono il vigore le leggi, e si corrompono i costumi. La gioventù più non attende che ai vizi; i soldati si prendono soverchia licenza; e il bisogno che allora se ne ha, vuol che tutto si soffra. La giustizia si trascura; si traseurano le regole del buon governo, e da per tutto si sperimentano gli effetti perniciosi di quel disordine universale. Un re che versa tanto sangue, e che tante disgrazie cagiona, per rendersi celebre, o per dilatare i limiti del suo dominio, è indegno di quella gloria che brama d'acquistarsi, e merita di perdere ciò che possiede, perchè cerca usurparsi ciò che non era di sua ragione.

Per esercitare appunto in tempo di pace il coraggio della nazione, io pensai a' giuochi che si sono già stabiliti, a' premii che eccitano emulazione, alle massime di gloria e di virtù, che col cantare le gesta degli eroi debbono imbevversene i fanciulli insieme col latte. A tutto questo si deve aggiungere l'utile che si ricava da una vita sobria ed operosa: nè basta ancora; ma, ove qualche popolo confederato soffra guerra, gli si mandi allora il fiore della gioventù, e quelli fra gli altri ne' quali si scorgèrà maggior inclinazione per le armi, e maggior talento a poter profittar dell'esperienza. Così vi acquistete gran fama presso gli alleati, e chiederà ognuno la vostra alleanza, e si guarderà di non perderla: onde, senza avere in casa la guerra, e senza soffrirne i danni, avrete sempre una gioventù intrepida e valorosa nell'arte del guerreggiare. Di più in tempo di pace mai non si trascuri di onorare la gente di spirito marziale, dacchè la vera maniera di tener lontana la guerra, e di conservare una lunga pace,